

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Frampere N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari n. 1 corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usse che si spediscono a richiesta. — Avvisi da IV pagina prezzi mistissimi.

Sabato 3 Settembre 1904

Direzione

Udine, Vicolo di Frampere N. 4.

ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero aut. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si restituiscono le lettere ed i plegli non affrancati.

Anno V. — N. 199

Nonne foveat animo tandem quae carmina fundunt

Quae vixit mendum, vixit et ipse modo. Paxtus Archiep. Uchen

RIFORME POLITICHE?

Il prof. Nitti assegna alla prossima legislatura questi tre compiti:

1. Scrutinio di lista.
2. Abolizione dei sottosegretari di Stato.
3. Maggiore remunerazione dei ministri.

La Tribuna, riferendo l'articolo, lo approva incondizionatamente.

Noi, premettendo che non bisogna moltiplicare le riforme politiche, per non distogliere la pubblica attenzione da quelle economiche assai più urgenti, approviamo l'abolizione del sottosegretariato, ed anche quello delle sottoprefetture.

Quanto al sistema elettorale, diciamo che, se una riforma vuol farsi, non deve essere se non la rappresentanza proporzionale. Inopportuna ci pare l'ultima proposta, di aumentare la remunerazione dei ministri. Non basteranno poche migliaia di lire di più a innalzare il livello morale dei governanti; mentre, d'altro canto, è inopportuno migliorare la condizione dei più agiati, finché vi sono in Italia maestri di scuole non classificate e regii impiegati pagati con meno di trecento lire all'anno!

Il santo pagamini

La cecità dei governanti è stata quella che ha prodotto nelle nazioni i più gravi disordini. Essi, mentre erano intenti nell'alta amministrazione politica ed economica dello Stato, dimenticavano facilmente le tristi condizioni della classe dei malcontenti, che erano poi quelli che a un servizio faticoso e diuturno si vedevano congiunta una mercede insufficiente.

E questa classe dei malcontenti, vedutasi negletta, cominciò a muovere lagnanze, che si perirono per via e non arrivarono alle soglie dorate dei reggitori. E questa classe dei malcontenti, vedute sparse al vento le proprie lagnanze, ideò l'associazione e il comizio e infine si appigliò allo sciopero per strappare con la minaccia e col danno ciò che non poteva ottenere né con la preghiera né col lagno.

E il governo — malaccorto perché cieco — cedè alla classe dei malcontenti una briciola mano mano che questi gli agitavano in viso il fantasma nero di uno sciopero.

Onde avvenne che mentre il governo finora dovè sempre cedere come dovrà cedere per l'avvenire, la classe dei malcontenti, visto e considerato che con la minaccia si può ottenere, si rese sempre e sempre più baldanzosa e si dette a incalzare il governo con tenui si ma continue ma illimitate domande di miglioramento.

Il sistema dunque tenuto fin qui dai nostri reggitori rese insaziabili e tracotanti i salariati da una parte e non salvaguardò per niente o l'integrità del capitale o il patrimonio della nazione o la pace della società.

Valga il fatto dei ferrovieri. E' questa la classe più vantaggiosa ma anche più pericolosa pel governo e pel capitale. Or bene, i ferrovieri — una parte almeno di questi — erano in condizioni ben misere: le ore di lavoro non contate, fatiche eccezionali e paghe misere. Ma di loro chi si mosse a pietà? Nessuno; non il governo, non il capitale. Questo anzi più e più gli sfruttava, quello permetteva lo sfruttamento.

Ma venne il giorno della giustizia anche per loro; e nel 1902 essi accamparono contro il governo e contro il capitale imponendo un nuovo regolamento se pur volevano evitare la guerra: lo sciopero.

Il governo e il capitale scesero a patti col lavoro; i rappresentanti d'ambae le parti trattarono, discussero, patuirono. I ferrovieri avevano vinto parte della vittoria, rimandando a tempi migliori la seconda parte della medesima; mentre i rappresentanti del governo e del capitale subirono rassegnati la prima parte della sconfitta, pensando che altri sarebbero stati nel 1905 a trattare i patti nel secondo scontro. *Après nous*

le deluge! — dissero e non chiusero interamente la partita; tra le carte lasciarono ai ferrovieri una cambiale firmata in bianco e a corta scadenza.

E ora siamo a secondo *redde rationem*. La Società che credeva nel 1902 di non gestire più le ferrovie, le ha ancora; i ministri che nel 1902 credevano di non essere più nel 1903, sono ancora. E quindi le stesse persone si trovano adesso di nuovo a conflitto. Poiché i ferrovieri hanno già accampato le loro pretese.

Alcuni giornali hanno detto al proposito, che queste pretese porterebbero un aggravio all'erario di 30 o 40 milioni. I ferrovieri ciò negano; ma ecco che d'altra fonte ora si assicura, invece, che le nuove domande dei ferrovieri importerebbero per le tre Reti principali nientemeno che un maggior onere annuo di L. 130,800,000!

Avendo poi chiesto come mai sia possibile una così grande differenza fra le somme esposte dalle due parti, fu risposto: «I ferrovieri si limitano probabilmente a calcolare la spesa che porterebbero gli aumenti dei loro stipendi, ma non pensano che, concessi loro — secondo domandano — la diminuzione delle ore di lavoro, l'aumento di congedi e il riposo settimanale, converrebbe assumere altro personale che porterebbe a una spesa di 64 milioni, i quali aggiunti ai 66 per gli aumenti di stipendio danno appunto il totale di 130».

Comunque sia, la questione si fa seria, né possiamo oggi prevedere come andrà a finire. C'è chi consiglia il governo a resistere almeno questa volta; ma c'è ancora chi osserva che la classe dei ferrovieri non può essere trattata come le altre classi d'operai: guai a uno sciopero generale di questa!

Bene, in questi frangenti non si sarebbero trovati adesso capitale e governo se prima da sé stessi avessero giustamente provveduto a migliorare la classe dei ferrovieri; o se almeno, scesi a trattative nel 1902, avessero concluso patti di soddisfazione per loro, di sicurezza per sé stessi.

Gli errori o presto o tardi si scontano. m.

Tra l'altro, il nuovo memoriale ora predisposto dai ferrovieri, dopo avere fissate le ore di lavoro e di riposo, a meglio sanzionare tali disposizioni, stabilisce né più né meno che della multa da L. 1 a 10 da infliggersi ai capi servizio e alle amministrazioni ferroviarie in caso di inadempimento.

Ora siccome gli agitatori socialisti sono quelli che vogliono imporre l'esercizio di Stato, è chiaro che, se lo Stato si sobbarcherà al grave onere, le multe che i ferrovieri infliggono alle amministrazioni ricadranno sull'erario.

E sulle soglie del secolo XX, vedere i dipendenti che multano i padroni è già qualcosa!

Un altro tradimento!

I piani della piazza forte di Taranto venduti.

Roma, 2. — L'altro ieri venne arrestato a Taranto il sig. Beniamino Montenegro, telegrafista di quell'arsenale.

L'arresto da principio non andò al di là della solita cronaca. Ma ora vi si fanno intorno delle rivelazioni gravi.

Sul Montenegro gravano sospetti ed indizi per la vendita ad una nazione straniera di documenti sottratti all'Arsenale e riguardanti la difesa dello stato.

Il *Giornale d'Italia* anzi ha da Taranto che l'autorità giudiziaria procede per suo conto all'istruzione del processo.

Il *Copitan Fracassa* dice che il Montenegro è accusato di avere trafugato i piani della mobilitazione e della piazza forte di Taranto.

Fra gli indizi contro il Montenegro vi è che costui non ostante il suo modesto stipendio conduceva da qualche tempo vita dispendiosa.

Fu arrestato anche un tal Montefoschi proprietario di un'agenzia d'affari, presso il quale si sarebbero trovati documenti compromettenti che risulterebbero sottratti al comando dell'Arsenale.

Secondo poi il *Giornale d'Italia* a Roma nelle sfere ufficiali si assicura che il fatto non ha grande importanza e che l'arresto di Montefoschi è motivato dall'amicizia che lo legava al Montenegro. Sta il fatto che non ha potuto dare ra-

gione di documenti che non dovevano certo trovarsi presso di lui. Si tiene segreto il nome della Potenza a cui il Montenegro avrebbe ceduto i segreti.

Si ignora anche quale somma abbia ricavato dallo spionaggio. Qualcuno asserisce che non ebbe nulla e che era soltanto in trattativa.

Dicono che lo spionaggio durava da tempo. Vi è un continuo scambio di dispacci tra il comando dell'arsenale, il ministro della Marina e quelli della Guerra e degli Interni.

Il *Messaggero* dice che nella perquisizione operata nell'abitazione e nell'ufficio del Montenegro furono sequestrate buone riproduzioni di disegni, una copia di un cifrario per uso militare e parecchie altre carte.

Lo stesso giornale aggiunge che il Montenegro, messo alle strette dall'evidenza dei fatti, ha finito per confessare. Secondo la *Padria* sembra che la voce che nell'Arsenale di Taranto si esercitava da un impiegato ivi addetto lo spionaggio, è stata comunicata al Ministero degli Interni da un nostro agente presso una nazione amica.

Il Montenegro come impiegato telegrafista poteva avere copia dei telegrammi e quindi buone informazioni su varie questioni attinenti alla nostra marina. Da tutto si dice che il tradimento di Taranto è in relazione col tradimento Ercolossi di Messina.

Note e commenti

Per la educazione dei figli.

Gryon è un piccolo villaggio della Svizzera francese. E' parato Comune. Ed è appunto la giunta municipale di questo piccolo Comune, che ha l'onore altissimo di fronte alla società di aver emanato l'editto che qui riproduciamo:

Per lo scopo di dare ai ragazzi del Comune abitudini di ordine, di decenza e di buona condotta è promulgato il seguente regolamento:

Tutti i ragazzi senz'eccezione devono essere rientrati al loro domicilio alle 6 e mezza di sera dal 1° settembre alla fine di febbraio, alle 8 di sera dal 1° marzo al 30 aprile e dal 1° settembre al 31 ottobre, alle 9 di sera dal 1° maggio al 31 agosto.

Nei giorni di festa le autorità fisseranno l'ora della ritirata.

I ragazzi che dopo l'ora della ritirata senz'essere accompagnati da una persona grande circoleranno nel villaggio e nei suoi dintorni, saranno denunciati dalla Commissione scolastica al Municipio. Questo, dopo sentiti i parenti, infliggerà la punizione che crederà a proposito. Tutte le decisioni che prenderà il Municipio saranno partecipate alla Commissione scolastica.

E' proibito ai ragazzi: a) fumare; b) gettar pietre, palle di neve o altri proiettili sulle strade e sulle proprietà altrui; c) far giuochi rumorosi o pericolosi; d) stuzzicare i cani e maltrattar gli animali; e) accendar fuoco al di fuori del villaggio e portar addosso fiammiferi o materie esplosive.

Tutti i ragazzi contravventori alle disposizioni precedenti saranno denunciati alla Commissione scolastica.

Il ragazzo che romperà un vetro della scuola o distruggerà una parte qualsiasi di materiale scolastico o della Casa comunale o degli impianti elettrici sarà tenuto a fare le riparazioni a sue spese e sarà punito dal Comune è denunciato alla Commissione scolastica.

E' severamente proibito ai ragazzi non accompagnati dai genitori entrare negli stabilimenti pubblici; ai tenitori di questi è proibito ricevere bambini sotto qualsiasi pretesto se non vengono da parte dei loro genitori.

E' proibito ai ragazzi assistere ai balli della gioventù.

La legge federale sulla protezione degli animali sarà severamente applicata. I genitori dei ragazzi che distruggono uova, nidi degli uccelli saranno deferiti all'Autorità.

I membri del Municipio, della Commissione scolastica, della Parrocchia, il personale insegnante, gli agenti di polizia, sono incaricati di vigilare per l'esecuzione del presente regolamento.

Questo regolamento sarà copiato e conservato da tutti gli allievi delle scuole. Un esemplare stampato sarà affisso in tutti i luoghi pubblici.

Vecchia e nuova.

Il *Secolo*, riportando questo editto soggiunge: «Ogni commento a questo vero programma di educazione civile dei ragazzi guasterebbe. Ogni confronto della Svizzera coll'Italia sarebbe troppo stridente».

pionieri del libero pensiero, delle scuole miste, della livragazione del catechismo erano ancora in incubazione — almeno per le nostre religioni — la educazione dei figli era precisamente quella voluta dal comunello della Svizzera e che il *Secolo* adesso loda.

Il rispetto dei fanciulli verso, non diciamo dei genitori e del prete e dei maestri, ma verso qualunque superiore a loro per età, era tradizionale. I fanciulli che non si allontanavano di casa, che non si staccavano dalla gonnella della madre o dallo sguardo del padre; che non gironzolavano da biricchini per le vie del paese, formavano la regola generale della educazione. Così fanciulli che osassero farsi vedere a fumare il sigaro o la pipa; che osassero entrare nelle osterie o fermarsi su feste da ballo; che dopo la calata del sole si arrischiassero uscire di casa — non se ne trovava. E tutti, dai parenti ai maggiori d'età esercitavano un controllo sulla educazione dei fanciulli, riprendendoli, svergognandoli e denunciandoli ai propri genitori quando facessero cosa o si trovassero in luoghi non consentiti alla loro tenera età. E i genitori ringraziavano, correggendo poi, senza una falsa pietà, i figli disertori dalle abitudini imposte loro dalla tradizionale educazione.

La quale, poco a poco scomparve, e in suo luogo subentrò l'educazione, che chiamano appunto moderna per distinguerla dalla antica.

Ed è questa educazione moderna che ha insuffito nelle giovanette anime lo spirito di ribellione. Ribellione al rispetto verso i genitori; ribellione all'amore della casa; ribellione agli insegnamenti dei superiori, specie del prete. E con questo spirito è subentrata in loro la smania della libertà, per la quale, alti come un soldo di calcio, prendono la posa di uomini e spezzano qualunque freno.

Per tal modo fumano, girano le vie, fanno la corte alle ragazze, frequentano le osterie e i giuochi, bestemmianno come turchi, passano le nottate al chiaro di luna. E... bravo chi può correggerli, senza sentirsi da quelle bocche corrotte ogni sorta d'improperi. Gli stessi genitori, devono fare spallucci e tacere.

Il fanciullo odierno dunque — a riformare il quale tende l'editto municipale di Gryon — è un prodotto della moderna educazione. Approvare l'editto municipale di Gryon è condannare la moderna educazione, è fare un passo indietro. E Dio volesse che fosse vero per preparare alla società una generazione che ripari gli orrori che farà la generazione allevata coi moderni criteri — allevata cioè senza fede, senza Dio, ispirata ai concetti della più sfacciatata insubordinazione.

Sarà difficile!

Ma ne dubitiamo. Poiché il caso del municipio di Gryon è un caso isolato, e rimarrà certo senza eco, perché troppo contrario allo spirito dei tempi novi. In quella vece frequente sarà il caso di Ricey, piccolo comune dell'Aube.

Giorni addietro in quel paese si fece la distribuzione dei premi, alla quale presiedette il deputato radicale Paul Maunier. Questi tenne poi ai ragazzi il discorso di circostanza, in cui, tra l'altro, disse:

«Ordinariamente, amici miei, colui che siede al posto ove ora sto io, raccomanda seriamente ai fanciulli che lo ascoltano di obbedire ai loro genitori e ai loro maestri.

Non vi pare che sia venuto il tempo di cambiare queste vecchie tradizioni? E che direte se oggi io vi dessi il consiglio di disobbedire anche ai vostri genitori e anche ai vostri maestri, se fosse d'uopo?

Forse io sono molto audace; ma vi consiglio di disobbedire, anche ai vostri genitori, anche ai vostri maestri, se per impossibile gli uni o gli altri volessero assuefarvi a credere che si sia sulla parola, anche se fosse una verità».

Questa è la pedagogia che piace agli uomini moderni, poiché solo con questa si può plasmare una generazione consentanea al motto massonico *ni Dieu ni maître*; e questa pedagogia dominerà sovrana, specie dopo che saranno espulse le congregazioni e chiuse violentemente le scuole clericali — scuole chiamate dell'ignoranza non perché ivi non si insegnino, ma perché si adopera una pedagogia diametralmente opposta alla pedagogia del sig. Maunier; si adopera cioè la pedagogia del comunello svizzero di Gryon.

E' strano che il *Secolo*, giornale modernissimo tra' moderni, applauda poi a questa pedagogia!

Attentato ferroviario al confine austro-russo.

Mosca, 2. — La notte scorsa alle 12 il treno celere russo Mosca-Vienna presso Podwoloczyska al confine austriaco urtò contro quattro traversine accatastate sul binario per farlo deviare. Fortunatamente il macchinista, accortosi dell'ostacolo, aveva rallentato la corsa, scongiurando così una catastrofe.

Una nuova missione sociale DEL CLERO?

Il *Crociato* nel suo N. 194 pubblicava un lungo articolo dal titolo: *Una nuova missione sociale del clero*. Il succo di questo articolo, (imbastito con uno stile di altri tempi e zeppo di figure atte a suscitare la gelosia dei seicentisti), si può spremere in questi due periodi. Il disbosciamento dei monti è la causa di «ogni sventura meteorologica, fisica, economica e politica specie nel nostro Friuli». Ad impedire questa caterva di guai studino i parroci di montagna un po' di silvicoltura, e, valendosi dell'ascendente che godono sulle loro popolazioni, cerchino in pubblico ed in privato, in Chiesa e fuori di instillare in modo speciale nei giovani il rispetto e la cura per le piante.

Permetta *Silvicola*, ch'è così si fa ma l'autore dell'articolo succitato, ch'io faccia qualche osservazione relativa all'argomento ch'egli tratta con tanto zelo. Ammetto che il disbosciamento dei monti cagioni dei danni notevoli, quantunque debba fare uno sforzo troppo grande per credere che da esso derivi «ogni sventura meteorologica, fisica, economica e politica». Bisogna però aver presente che le montagne disboscate danno ai loro possessori una quantità di fieno non trascurabile e che questo nuovo loro prodotto non per nulla venne e viene dai disboscamenti preferito al prodotto anteriore. La questione adunque a mio modo di vedere andrebbe posta in questi termini: Rinunzio i possessori di terreni montuosi al prodotto annuo dei loro foraggi e con fatiche, non certo paragonabili ad una semplice *lavatina coll'acqua Migone* sopra una testa pelata, cerchino di rimboschire i loro monti, sia pure colla dolce aspettativa di vedere le loro fatiche coronate e confermate col sigillo governativo del vincolo.

Di grazia quale compenso dovranno attendersi i rimboschitori dei monti alle loro fatiche ed alla perdita di parte dei loro foraggi? Dovranno tenersi paghi del merito di un'opera buona e vantaggiosa soprattutto alle campagne del Friuli? No, mi potrà rispondere *Silvicola*. Essi oltre a tale merito avranno anche la polenta a più buon mercato, giacché il prezzo delle derrate è relativo alla loro abbondanza e questa in gran parte dipende dal favore del clima, a mantenere il quale giova assai il rimboschimento dei monti.

Tante grazie del complimento. Noi avremo la polenta a più buon mercato, ma in cambio dovremo mangiarla senza o con pochissimo formaggio.

Posta la questione in questi termini, mi pare che la forza morale di cui possono disporre i parroci di montagna sui loro gregge, sebbene immensa, almeno così dice *Silvicola*, sia contuttoci insufficiente ad ottenere tanta abnegazione dai Carni pur tanto generosi. E prima di chiudere credo opportuno di fare un'altra osservazione. Noi quali membri della grande provincia friulana dobbiamo correre con tanti sacrifici al bene della medesima ed in compenso siamo da essa abbandonati nei nostri interessi più vitali. Questo non riguarda tutta la Carnia; riguarda però una parte di essa punto disprezzabile. Basti osservare che uno dei canali carnici, il canal di Gorto, che più d'ogni altro è fornito di boschi, e che per conseguenza, secondo *Silvicola*, più d'ogni altro concorre a tener lontana dal nostro bel Friuli «ogni sventura meteorologica fisica, economica e politica» non ha una buona strada che fino a metà vale a dire fino a Comeglians; mentre da Comeglians a Sappada la strada provinciale è addirittura impraticabile.

Studino pure adunque i parroci di montagna, studino un po' di silvicoltura; ma credano che non riusciranno ad indurre il loro popolo al rimboschimento dei suoi monti se non quando l'avranno persuaso che da tale rimboschimento proverrà ad esso un utile non tanto indiretto né tanto lontano. Ed siccome per convincere gli altri bisogna esser prima convinti così io, che ancora non vedo l'utile del rimboschimento dei monti proporzionato alla perdita del foraggio ed alle fatiche necessarie per praticarlo, sarei ben contento se *Silvicola* od altri mi mettesse dinanzi agli occhi l'utile in questione.

Abdenago.

Onor. signor Sindaco Udine

L'amicizia tra l'Austria e l'Italia suggellata con un banchetto

Vallombrosa, 2. — L'accordo commerciale tra l'Italia e l'Austria-Ungheria è concluso.

Il trattato rimarrà segreto finché l'Austria non avrà ultimato i suoi negoziati con altri governi. Il trattato coll'Austria sarebbe sottoscritto prima del 15 corr. a Roma.

La delegazione austro-ungarica offerse iersera alla delegazione italiana un pranzo in cui erano presenti l'ambasciatore conte Lutzwitz e il ministro Orlando. Al levar delle mense si scambiarono dei brindisi cordialissimi fra l'ambasciatore Lutzwitz e il ministro Orlando, e fra il signor De Mihalovich e il senatore Malvano. Notevoli sono quelli dell'ambasciatore e del ministro, dedicati uno ai sovrani d'Italia e l'altro all'imperatore e Re Francesco Giuseppe. Entrambi accentuarono la nota di amicizia e di alleanza fra i due paesi colla fiducia che gli accordi, dei quali si spera ormai prossima la conclusione, giovinno non solo nel campo economico ma altresì nel campo politico ai reciproci rapporti dei due paesi.

I rapporti tra Austria e Italia

Un comunicato ufficiale italiano

Roma, 2. — Sono assolutamente insistenti le dichiarazioni attribuite da un giornale di Vienna a un console italiano relativamente a pretese mire di espansione dell'Italia nell'Albania. E' a deplorarsi che una parte della stampa, tanto nell'Austria che in Italia, pubblichi troppo leggermente delle notizie che poi si dimostrano contrarie alla verità e accolgono articoli che possono traviare in parte l'opinione pubblica in opposizione all'opera dei due governi, che sono concordi nel considerare come una delle linee fondamentali della loro politica, quella di mantenere e consolidare gli eccellenti rapporti di alleanza ed amicizia fortunatamente esistenti fra i due paesi.

La grande decadenza di Mantova

La Giunta municipale di Mantova ha diretto al presidente del Consiglio e ministro degli interni, nonché ai ministri della guerra e dei lavori pubblici un memoriale per eccitarli ad interessarsi a pro della città.

Il documento è impressionante per i fatti in esso esposti, e comprovati sulla base di statistiche ufficiali.

La gentile e colta città, ricettacolo di monumenti d'arte che testimoniano della sua invidiata grandezza nel passato, è ora ridotta in condizioni sulle quali giunge proprio l'allarme. Poche cifre bastano a dare un concetto positivo di questa decadenza minacciosa, la quale spiega il malcontento della città, e come in essa l'elemento radicale e socialista rivoluzionario abbia il sopravvento.

Le tavole statistiche dal 1891 al 1900 dimostrano una graduale diminuzione nelle nascite, cosicché ora sono ridotte ad appena il 22 per mille, mentre in Comuni vicini, come a Castellario ed a San Giorgio la percentuale tocca il 41 ed il 43 per mille. Ma ciò che più stringe il cuore è che alla scarsità delle nascite fa fronte un eccesso di mortalità, tantoché nel decennio 1891-1900, di fronte a una media di 775 nascite, si ebbe una media di 1083 morti. Né le condizioni attuali tendono a modificarsi, poiché nel primo semestre di quest'anno si ebbero 378 nascite e 446 morti, il che dà a Mantova, sui Comuni suburbani e su molte altre città del Regno, un primato doloroso di decadenza progressiva e ininterrotta.

Risalendo alle cause, il memorabile segnata anzitutto la malaria, flagellante in special modo quei cittadini che abitano alla periferia, nei quartieri più poveri e prossimi ai laghi. Nel 1901 i casi di malaria sommarono a 2695 dal maggio al dicembre: negli anni successivi, per tutta l'annata, discesero a 1277 e 1572; ma quest'anno tendono di nuovo ad ascendere; infatti da gennaio a tutto luglio sommarono già a 774, mentre nello stesso periodo di tempo nel 1902 i malarici furono appena 724 e nel 1903 erano scesi a 636.

Un altro fenomeno caratteristico per Mantova è la stazionarietà della sua popolazione, cosicché dal censimento del 1816-23 a quello del 1896-90 non si riscontra che una differenza in più di 118 (diconsi centodiciotto) persone rappresentanti l'aumento avvenuto in 85 anni. Più grave e significativo è però ancora il fatto che la stazionarietà della popolazione è il prodotto di una corrente migratoria superiore per numero alla emigrazione e molto inferiore per condizione sociale e per produttività. Infatti le statistiche decennali dimostrano che su cento immigranti 69 sono in cerca di lavoro e solo 23 hanno reddito certo, mentre 8 hanno scopo di commercio.

Umiglia la parte sana e valida, perché non trova lavoro; immigra dalla provincia lo scarto della popolazione campanola incapace al lavoro e desiderosa d'approfittarsi della beneficenza cittadina. Tipico è il caso che la comunità israelitica — composta di possidenti, industriali, commercianti, ecc. — in un trentennio s'è ridotta numericamente dalla metà.

I rimedi che l'amministrazione comunale implora dal Governo sono due; bonificare i tre laghi che circondano Mantova e ne impaludano la periferia, ed atterrare i fertilizzanti, sopprimendo quella attività militare che paralizzava ogni efficace e largo tentativo industriale, ren-

dendo infruttifera la potente forza di acqua derivante dal dislivello dei laghi e dal percorso del Mincio. Si domanda, in sostanza, che, mediante una legge speciale, la bonifica dei laghi mantovani sia messa in prima categoria e che l'atterramento dei vecchi fertilizzanti proceda sollecito.

Notizie italiane

Lo sciopero dei vetturini.

Roma, 2. — Come si prevedeva, i vetturini scioperanti hanno dovuto cedere davanti alla tenacia dei proprietari, i quali sapevano che anche per la stagione, poco propizia agli scioperi, i dipendenti avrebbero dovuto cedere.

Stamane quindi una parte dei vetturini scioperanti ripresero il servizio, perché hanno pensato, a ragione, che sarebbe stato imprudente rinunciare al lavoro ed al guadagno di questi giorni, specialmente con i pellegrinaggi prossimi.

Si crede che anche gli altri vetturini dissidenti non tarderanno a riprendere il loro posto.

L'alimento per i poveri emigranti.

Napoli, 2. — Un fatto gravissimo è avvenuto stamane al nostro porto.

A bordo di uno dei piroscafi che fanno servizio dall'Italia all'America, il Bonamico della « Wita Star Line », furono sequestrati 1700 chili di pasta alimentare, 200 di olio e 100 di formaggio tutto questo che erano stati imbarcati a Genova, senza essere preventivamente visitati come avrebbe dovuto farsi, e destinati a 700 emigranti che sul piroscafo stesso erano stati imbarcati a Napoli.

E' grave il fatto che il Commissariato per l'emigrazione non abbia provveduto con l'era suo dovere, per far visitare la roba prima della partenza del piroscafo da Genova. Venne aperta un'inchiesta.

Notizie estere

Il movimento dei boxers.

Londra, 2. — Si ha da Schan-ghai, che la missione americana, ha lasciato Tamien-fu in seguito alle minacce di una società segreta di questa località. Anche un'altra missione quella di Taiping è fuggita verso sud. Il fiorire del boxismo in questi luoghi presenta i più gravi pericoli.

Il North Kina Herald pubblicherà domani altri particolari.

Conviene rilevare che la notizia d'una nuova sollevazione di questo genere si spargerà rapidamente a 100 miglia di distanza; le confagrazioni del 1900, diciamo noi, sono di nuovo a temersi, se coloro ai quali interessa non cercheranno di impedire e non eserciteranno una grande vigilanza.

Le manovre nel Mezzogiorno.

Napoli, 2. — Alle ore 3 di stamane il direttore delle esercitazioni navali Valles ha emanato da Pozza, base delle operazioni del partito rosso, l'ordine di iniziare le ostilità per la 4.

Tre caccia-torpediniere del partito rosso approfittando della oscurità, avevano cercato di sorprendere la flottiglia di difesa, ma scoperte, vennero inseguite dalla intera flottiglia che le raggiunse presso il capo Miseno. Fu impegnata un'azione navale nella quale la regia nave Agordat mise fuori di combattimento una delle 3 caccia-torpediniere. Le altre due riuscirono a fuggire.

Si assicura che lo sbarco delle truppe del partito rosso sarà tentato nelle prime ore di domattina a Torre Garveta, piccola località nelle vicinanze di Pozzuoli.

Nell'Estremo Oriente

La presa di Liao-Yang.

Tokio, 2. — Giovedì mattina i russi cominciarono a sgombrare le posizioni all'ovest ed al sud di Liao-Yang. I giapponesi presero alcuni pezzi di cannone con i quali bombardarono Liao-Yang.

L'esercito del centro occupò la collina situata ad occidente di Shushanpas; l'ala destra giapponese attaccò alle ore 11 di mattina una forte colonna russa in vicinanza di Ha-wing-tai al nord est di Liao-Yang. Infine occuparono la città che adesso è in fiamme.

Il totale delle perdite dei giapponesi non superano i 10,000 uomini. Così le perdite giapponesi del 23 agosto finora conosciute sorpassano i 25 mila uomini.

Il rapporto di Kuropathine.

Pietroburgo, 2. — Il generale Kuropathine telegrafa in data del 1, sera: La battaglia principalmente fra le artiglierie continuò tutta la giornata. I russi furono costretti a cedere il terreno sul loro fianco destro. I giapponesi occuparono parecchie posizioni; la stazione ferroviaria fu colpita da proiettili. Il servizio dei treni venne stabilito più al nord. Le forze di Kuroki sul Taitse si avanzano. Le nostre perdite in questi ultimi giorni ascendono a 5000 uomini.

Un rapporto di Oyama.

Tokio, 2. — Il Maresciallo Oyama riferisce: il nemico non potendo resistere al nostro energico attacco si stava ritirando il primo settembre verso Liao-Yang. La nostra ala sinistra (gen. Oku) ed il centro (gen. Nozu) inseguirono vigorosamente il nemico che grande confusione tentò ritirarsi sulla sponda destra del fiume Taitse.

Ci impadronimmo di dieci cannoni di cui ci servimmo per bombardare la stazione ferroviaria di Liao Yang.

Le comunicazioni interrotte fra Mukden e Liao-Yang.

Mukden, 2. — Alle ore 9.27 della sera il servizio dei treni ferroviari con Liao-Yang è interrotto. Le strade sono impraticabili.

Davanti il Consiglio di guerra.

Parigi, 2. — L'Echo de Paris riceve da Pietroburgo, in data del 2 settembre mattina:

Un Consiglio di ammiragli, tenuto ieri sotto la presidenza dell'ammiraglio granduca Alessio ha deciso a maggioranza di tradurre innanzi a un Consiglio di guerra il principe Ukomsky, attualmente comandante della flotta di Port Arthur. E' probabile che il Consiglio di guerra, innanzi al quale il principe Ukomsky dovrà giustificare la sua condotta, si riunisca a Vladivostok sotto la presidenza di Alexeieff, oppure a Pietroburgo sotto la presidenza del granduca Alessio.

Le preoccupazioni della Cina.

Londra, 2. — Lo Standard ha da Tokio: Secondo un dispaccio da Pechino il governo cinese aumenta considerevolmente l'effettivo delle truppe stazionanti sulla sponda neutra del Liao, ed ha dato al generale Ma l'ordine di fare rispettare i diritti dei neutrali nel caso in cui i russi tentassero di penetrare nel territorio cinese.

Il suicidio delle navi russe.

Tokio, 2. — Una nave russa delle minori uscendo da Port Arthur urtò in una mina e saltò in aria.

La vittoria di Liao Yang da parte dei giapponesi è di grande importanza gli effetti di questa vittoria non si potranno li per li calcolare; ma è certo che dopo questa i giapponesi costringeranno i russi a sgombrare la Manchuria, riducendoli nei loro confini.

Abbonamento straordinario

del CROCIATO sole L. 5 da oggi a 31 dicembre

Le feste centenarie di Concordia

Portogruaro, 2 settembre 1904.

In tutti i paesi della Diocesi è giunto l'invito solenne della Commissione Diocesana per i festeggiamenti, mettendo in tutti i cuori un desiderio ardente e santo di venire a Concordia alla tomba venerata del Ss. Martiri. E nella vicina Concordia si lavora febbrilmente con quella gioia che nasce dalla convinzione di vedere magnificamente riuscite le opere ideate, con quel entusiasmo che sorge dalla speranza di veder presto coronate le fatiche con un numerosissimo pellegrinaggio, con festeggiamenti solenni.

L'ordine di questi fu pubblicato in uno dei numeri passati del vostro giornale, nel quale si accennava pure alle pratiche che si stavano facendo con la Società Ferroviaria per ottenere dei ribassi. Ora ho il piacere di comunicarvi che queste pratiche ebbero esito felice inquantoché i ribassi ottenuti sono quelli che si concedono in tutti i pellegrinaggi, e si sono ottenuti ancora due treni speciali di andata-ritorno, uno da Spilimbergo il giorno 12, l'altro da Cividale il giorno 18.

I ribassi per la vostra Provincia sono i seguenti: And-rit. Staz. per la Carnia: Portogruaro II cl. L. 7.65, III cl. L. 4.35 — Gemona II cl. L. 6.90, III cl. L. 4.05 — Tarcento II cl. L. 6.35, III cl. L. 3.75 — Cormons II cl. L. 6.55, III cl. L. 3.85 — Udine II cl. L. 5.20, III cl. L. 3.20 — Pustiano Schar. II cl. L. 3.90, III cl. L. 2.30 — Codroipo II cl. L. 2.85, III cl. L. 1.70 — Sacile II. cl. L. 4.35, III cl. L. 2.55.

Le tessere costano 50 cent. l'una (da Pustiano e Codroipo, soli 25) e si provvedono a Udine presso il comm. Ugo Loschi, a Sacile presso quel M. R. sig. Arciprete.

Il treno speciale concesso dalla Società Veneta per la domenica 18 settembre — ultimo giorno dei festeggiamenti — partirà da Cividale alle ore 5 ed arriverà qui alle ore 7.49; partirà da Portogruaro alle ore 22.15 e sarà a Cividale alle ore 1.7 del successivo lunedì. Tutte le stazioni e fermate della linea Cividale-Udine S. Giorgio saranno autorizzate a distribuire con lo speciale di quel giorno, biglietti di andata-ritorno a prezzi ridottissimi.

Appena li potrà conoscere, ve li comunicherò, come qualunque altra notizia che possa interessare i lettori in relazione alla solenne ricorrenza. x

DALLA PROVINCIA

Povoletto

2 settembre.

La sagra annuale.

Domenica 28 agosto ebbe luogo l'annuale sagra della « Quarta d'agosto ».

Fin dalle prime ore del mattino lo sparò dei mortaletti e l'allegro suono delle campane annunciarono il dì della festa.

Verso le 10 ebbe luogo la Messa solenne ascoltata da una folla di devoti. Nel dopo pranzo si ebbe la processione della Madonna che riuscì davvero imponente. La banda del paese, vestita della nuova uniforme e preceduta dal labaro, suonò, da ante il percorso, delle marcie religiose con vera maestria.

Terminate le sacre funzioni la folla si riversò sulla piazza ove ebbe a gustare della buona musica. Ricorderemo una sinfonia ed il Trionfo di Bacco.

Alle sera fuochi artificiali e musica di nuovo. La bella piazza illuminata dai razzi e dai bengali aveva un aspetto fantastico. Fu ripetuto il Trionfo di Bacco accompagnato da cori. Piacque moltissimo e fu applaudito. Chiesta per acclamazione fu suonata anche la Marcia Reale. Una ben meritata lode va tributata ai bravi bandisti che tanto affaticarono per la riuscita della festa.

Grande il concorso dai paesi vicini, specie nel pomeriggio, attratti dalla rinfomanza della sagra.

Segnacco

3 settembre.

La nomina del Sindaco.

Sig. Direttore,

Alla notizia data ieri sul Crociato della nomina a sindaco di questo comune nella persona del dott. Giuseppe Biasutti, favorisco aggiungere che ciò avvenne in terza convocazione del consiglio, con voti 7 sopra 15 consiglieri, essendo assenti dall'intervento alla seduta i 7 consiglieri del capoluogo Segnacco che da sole con la circa metà della popolazione del comune.

Tanto perchè si sappia tutta la verità e a scanso di equivoci.

Un consigliere di Segnacco.

Drenchia

2 settembre.

La morte del curato.

Merccoledì mattina, 31 agosto il Rev. D. Giuseppe Gosgnak nostro amatissimo curato accompagnato alcuni suoi amici cittadini sul monte Colovrat. Cacciatore appassionatissimo egli sulla cima del monte Cas-fu lasciò gli amici che proseguirono verso S. Volpango e andò dalla parte opposta in traccia d'una lepore che il cane aveva scovata. Il povero curato seguì il cane e la lepore fu sulla cima oltre il confine. Aspettò più di un'ora. Alle 11 l'ha visto là fermo il capo-borgo di Raune passe poco distante; poi nessuno l'ha più visto. La sera venne un temporale tale che impedì d'andare in cerca del povero scomparso, nè i suoi di casa si davano tanto pensiero nella speranza che il curato avesse accompagnato gli amici sino a S. Volpango e poi, causa il cattivo tempo si fosse fermato a pernottare dal capellano. Ma quale non fu la loro delusione nel non vederlo comparire neppure alla mattina!

Diedero partecipazione al capellano (lontano circa un'ora e mezza) che subito col nonzolo di Drenchia incominciò la difficile e dolorosa ricerca. Non v'erano dubbi. Qualche terribile disgrazia doveva esser successa a Don Giuseppe, perché egli mai si allontanava di troppo dallo schioppo, mai pernottava nei paesi limitrofi. Il capellano, assieme al nonzolo di Drenchia, avevano già percorso tutto il Colovrat dando spesso segni a cui il curato se vivo avrebbe risposto. Finalmente verso le 11 del giorno avanti, senz'apermettersi né cibo né riposo assieme al Capo-Borgo ricominciarono la ricerca. Erano appena a dieci minuti fuori dal paese, attraversando la prima vettura, quando sentirono degli acutissimi guaiti del fedelissimo cane del defunto. Seguirono la voce ed oh quale spettacolo!... Trovarono il povero curato disteso boccone sopra un mucchio di sassi. Il capellano Don Giovanni Guion più coi singhiozzi che colle parole recitò il De profundis.

Come avvenne il caso? Si esclude ogni probabilità di assassinio, perchè il morto aveva con sé tutto il suo denaro.

Seguendo la selvaggina scivolò per circa venti metri sopra un terreno ripido formato da sassi leggermente coperti da muschio. Riuscì un po' fece alcuni passi verso Raune, si sedette tre o quattro metri circa al disopra di un mucchio di pietre, pose lo schioppo da una parte ed il cappello dall'altra, e il collo forse da un insulto apoplettico od altro male, precipitò sopra le pietre che lo ferirono mortalmente alle tempie. Altre ferite non ha e dalla posizione del cadavere e da altri segni si rivela che la morte fu istantanea.

Il tragico fatto successo sul territorio austriaco, quindi il caso fu subito denunciato al sindaco di Luico. Oggi si aspetta la visita al cadavere da parte dell'autorità giudiziaria di Caporetto... Ma quanto si fanno aspettare queste benedette autorità!... Causa ciò non si sa dove seguiranno i funerali se a Luico o a Drenchia.

E' più facile immaginare che descrivere il strazio della vecchia quasi ottantenne madre. Il popolo di Drenchia, malgrado l'imperversare del cattivo tempo di questa notte, lo vegliò tra preghiere e lagrime.

Sia pace all'anima dell'ospitissimo Don Giuseppe. Oh le preghiere fervorose dei numerosissimi amici abbrevieranno le sue pene.

Il povero don Giuseppe Gosgnak, a cui preghiamo la pace eterna, era nato a Mersino il 6 marzo 1856.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 settembre 1904:

Cambii (cheques - a vista).

Table with exchange rates for various currencies: Francia (oro) L. 99.97, Londra (sterline) » 25.24, Germania (marchi) » 123.38, Austria (corone) » 105.23, F. e B. (rubli) » 266.25, F. e B. (lei) » 99.00, Nuova Yo k (dollari) » 5.14, Turchia (lire turcha) » 22.80

Le grandi manovre IN CARNIA

Prigionieri.

Villa Santina, 2.

Stamane, tre cavalleggeri, del Partito Nord (invasore), guidati da un sottotenente, vennero da Comeglians, sino al nostro paese, per un servizio di esplorazione. Sorpresi però dai nostri vennero accerchiati, e fatti prigionieri.

Ponte saltato in aria.

Versagnis, 2.

Il 6 regg. alpini e due batterie d'artiglieria di Montagna comandate dal generale Cocito si sono dirette verso il monte Avernis.

Il Ponte S. Martin è stato fatto saltare, per impedire all'artiglieria di campagna di occupare lo sperone di Mione sopra Ovaro, al di là del Degano. Fatto saltare in aria, intendiamoci bene, così par modo di dire. Sul posto venne innalzata la bandiera gialla, che significa appunto ciò.

Sul Cuar.

Tolmezzo, 2.

Stamane il generale Gobbo coi giudici di campo col colonnello di stato maggiore cav. Cigliana, col generale Toselli e col maggiore cav. Fabbrì si recò sul monte Cuar. Raggiunse la vetta verso le ore 8.

Verso Tolmezzo.

Stazione per la Carnia, 2.

Il 2 battaglione del 79 fanteria al comando del maggiore cav. Iacomoni, qui attenduto partirà oggi per Tolmezzo.

Il tempo è nuvoloso una fitta nebbia invade la campagna.

Passaggio di truppe

Venezze, 2.

Stamane proveniente da Ospedaletto e diretto a Tolmezzo, passarono di qui un riparto del 10 artiglieria ed una brigata del 4 genio (pontieri e lagunari).

Nulla di mutato.

Formeaso, 2.

Sulla linea del But oggi non v'è nulla di nuovo. Dalla località Croci vennero tolti i quattro cannoni piazzati nel bosco. Attendati, presso Cedarcis e Zuglio si trovano gli invasori.

L'artiglieria è ferma a Piano

Il partito bianco avanza.

Lova, 2.

(P. M.) L'ala sinistra del partito bianco (2 fanteria) s'è scontrata vicino al paese con l'ala destra del partito nero ricacciandolo verso Snd.

GL'invasori dovevano accamparsi stasera nel paese, ma le sorti delle manovre li ha spostati alquanto verso illegio.

Domani l'ala sinistra del partito invasore continuerà ad avanzare.

Contemporaneamente i due centri si battevano intorno a Zuglio ed Arta, come potè arguirsi dal rombo del cannone.

Domani probabilmente avverrà uno scontro delle due forze contendenti verso la riva destra del Chiarso.

Soldato disgraziato.

Lova, 2.

(P. M.) — Un soldato mentre scendeva da uno di quei sentieruzzi che solcano in ogni parte le nostre montagne, colto da un assalto epilettico, cadde fratturandosi una fibula sotto al ginocchio.

Venue trasportato alla infermeria di campo.

Sul ponte di Zuglio.

Arta, 2.

Alle cinque del mattino sul ponte di Genova, trovandosi in attesa della partenza del teatro del manovra, la 1 e 3 batteria del 20 artiglieria, il 10 squadrone del 25 « Vicenza » cavalleria, e parte dell'80 fanteria, cioè la retroguardia del partito Nazionale.

E' la 2 batteria del 20 artiglieria, piazzata un po' più avanti della stazione di Imponza in località Meina delle Croci, scambia alcune cannoni con le batterie 6 e 8 dell'8 artiglieria, partito Nord, sempre piazzate ad Avvosacco, fra Piano ed Arta.

Altre cannonate si odono sulle alture di Illeggio, ove il 2 fanteria del partito Nord coadiuvato dall'artiglieria è alle prese col 7 alpini, battaglione Gemona, e del 20 fanteria partito Sud.

Scaglionati lungo Imponza si trovano il battaglione « Saluzzo » del 2 alpini, milizia territoriale.

Le posizioni occupate dal partito nazionale sono citemodo favorevoli, si prevede che la giornata, per i nostri sarà buona.

Fra la 2 batteria del 20 artiglieria ed il 6 squadrone di cavalleria bianca si è impegnata una viva scaramuccia.

La cavalleria passa e ripassa il ponte di Zuglio, volteggiando e cercando di tener a bada l'artiglieria, coprendo in tal modo la manovra della fanteria bianca che si stanca alla conquista delle posizioni sul Sezza e di Zuglio già occupati dai nostri. Ripetute e poderose scariche partono dal Sezza e nel tempo stesso tuona il cannone delle batterie da montagna del partito Sud, dal Cucas e dal Danda verso l'Arvenis.

Ad Avvosacco poco su, verso Piano è piazzata la 7 e le ultime batterie del 1 fanteria.

Una vittoria dei neri.

Dopo le 11, attorno al ponte di Arta si impegna una grave battaglia.

La posizione dei bianchi è alquanto scossa.

Il 2 battaglione del 79 fanteria, partito

Sud, dal monte Spin si è avanzato attraverso i folti boschi verso il Sezza ed il San Pietro.

Nel tempo stesso il battaglione « Saluzzo » milizia territoriale del 7 alpini, tenta un abile aggiramento sulle alture dominanti Zuglio.

Sbucca da ogni lato e la fanteria bianca del 1 reggimento è costretta rapidamente abbandonare le varie posizioni, evacuare da Zuglio e concentrarsi attorno al ponte.

L'artiglieria nazionale, sotto Formeaso, non si muove nella sua posizione.

La 8 batteria lascia Avvosacco e si porta rapidamente verso il Nord, con l'intento di aprire un punto debole apertosi, durante la mischia, nell'ala destra del partito nazionale.

La sesta batteria da Piano cannoneggia gli invasori.

Il combattimento si intensifica, concentrandosi attorno al ponte di Zuglio, che i bianchi disperatamente contrastano al partito avversario.

A tale scopo la 9 compagnia del 1 fanteria è scesa dal Cabia, ha passato il ponte, appostandosi subito al di là.

Tutto però è inutile: il battaglione « Saluzzo » — 320 uomini — scende da ogni lato e con vivo fuoco di fucileria si avvanza coadiuvato dall'intero battaglione — 5, 6, 7, 8, 9 compagnia del 79.

E la 9 compagnia del 1 reggimento è costretta, alle 12,55, ripassare al di là. Verso le 13 il fuoco di fucileria è accelerato.

Il ponte di Zuglio in mano dei nostri.

La foga con la quale i neri assalgono il partito avversario lo fa retrocedere. La nona compagnia è costretta a ritirarsi sul Casia; la 11, la 7 e la 10 sul S. Pietro.

Sull'Avernis.

Ovaro, 2.

Il partito invasore, si è avanzato stamane da Comiglians con tre battaglioni dei 5 alpini che occuparono le alture sopra Mione; coll'artiglieria, con il 5 squadrone dei 24 cavalleria, col 68 fanteria sulla strada, e col 67 fanteria e col battaglione alpino « Vestone » che occuparono l'Arvenis.

Il partito invasore riattato il ponte, fatto saltare in aria dai nostri, proseguì a scagioni fino al ponte di Molina che venne pure rotto dal partito nazionale, il quale si era quindi ripiegato su Raveo.

Di qui gli alpini ripartirono quindi per andare a pernottare a Preone.

Un vivissimo cannoneggiamento e gran fuoco di fucileria si ode sul monte Trava, verso Giudinico.

Credo sia il partito invasore marcante verso Villasantina.

A Villasantina è accampato l'80 fanteria nera.

Battaglione bianco mobilitato.

Paularo, 2.

Il 2 reggimento fanteria, agli ordini del colonnello cav. Coea, dislocato a Paularo sin dal 30 agosto, tentò stamane di aggirare il nemico, attraversando a tale scopo il torrente Chiarò e dirigendosi verso Lovea, dove vi ha una strada che per la forcella di Sella Dagna conduce a Moggio. Ma vigile custodia della forcella sta una compagnia del battaglione Gemona.

Si tentò allora la strada che per Pala Sacco conduce ad Illegio. Ma gli alpini, mentre gli avversari si dirigevano per il Piau della Gatta, predevano posizione sulle vicine vette, e lo obbligavano a retrocedere.

E così il bravo battaglione tenne immobilizzato per tutto il giorno quel reggimento.

Una marcia disastrosa.

Ieri mattina il 5 alpini mosse da Staipevas (fra Comiglians e Forni Avoltri) verso Prato Carnico. La marcia fu piuttosto disastrosa: i soldati rimasero tutto il giorno senza cibo, in causa del digiuno e conseguente ritardo della salmeria.

Il reggimento ha perduto cinque muli.

Sul colle Gentile.

Raveo, 2.

Il partito invasore è avanzato verso il gruppo del Degano, cacciando il partito nazionale del colle Gentile. (2077)

Il partito nazionale invece ha cacciato i bersaglieri del monte Dauda.

Il battaglione « Gemona » sopra Illegio venne coadiuvato contro il secondo fanteria da un battaglione del 79 e da uno dell'80.

Trentasette ammalati.

Oggi furono accompagnati ad Udine da alcuni addetti alla Croce Rossa e alla compagnia di sanità, 37 soldati ed un ufficiale ammalati.

Vennero ricoverati all'ospedale militare. Per lo più sono affetti da catarro, gastro enterico e non versano in gravi condizioni.

Soldato ammalato.

Mione, 3.

(C. d. G.) Verso le 12 di ieri fu trasportato dal monte Rorchia il soldato Mezzolini Zaccarip della classe 1873, bergamasco, colpito a quanto pare da una colica.

Venne ricoverato provvisoriamente in un fienile. La famiglia Micoli Toseano, qui in villeggiatura gli prestò i primi soccorsi.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 4 - s. Rosalia v. Lunedì 5 - s. Vittorino.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, s. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Morsano, Cormons, Gorizia.

Giovedì 8 Settembre

seguirà come annunciammo la Tombola di beneficenza in piazza Umberto I alle ore 15.

Incipiente oggi la vendita delle cartelle, emesse in numero molto inferiore di quella della tombola del 15 agosto e pur sempre con gli stessi premi della precedente.

Grande è l'aspettativa per lo spettacolo pirotecnico che darà il sig. Tombolini di Fermo alle ore 20 sul colle del Castello.

Nell'annunciare la spedizione del vagone contenente i fuochi per lo spettacolo, il sig. Tombolini telegrafò che il programma sarà attraentissimo e di gran lungo superiore a quello di Domenica scorsa.

Per giovedì p. v. prevedesi un gran numero di forestieri a Udine per assistere allo spettacolo.

Pesca di beneficenza.

Domani sotto la Loggia di S. Giovanni sarà ripresa l'estrazione dei regali della pesca gastronomica di beneficenza.

IXª sottoscrizione per le feste di agosto.

Squadrino Giuseppe L. 2 - De Luca Teodoro L. 5 - Doretta G. B. tip. L. 5 - Ellero Alessandro L. 2 - Fabris dott. Luigi L. 5 - Molin Pradel Sebast. L. 3 Osteria alla Campapa L. 2 - Ridomi succ. a Modolo L. 10 - Zambelli dott. Tacito L. 1.

Cose della giunta.

La giunta nella sua seduta di ieri sera nominò una Commissione composta dagli assessori Girardini, Pico, Picella, affinché abbia con tutta sollecitudine a prendere cognizione della situazione finanziaria del Comune, sia in riguardo del bilancio del corr. esercizio, sia come si presenta al preventivo 1905.

Stabili di tenere una riunione straordinaria per martedì p. v. alle ore 2 pom. per prendere in esame la relazione del fono Comunale e la relazione che dall'apposita Commissione verrà fatta sulla situazione finanziaria.

Si riavviò a martedì la determinazione del giorno in cui sarà convocato il consiglio Comunale.

Camera di Commercio.

Prescrizioni per gli infortunati degli operai sul lavoro.

La Gazzetta Ufficiale del 25 agosto p. p. pubblicò il modello del libretto di paga che, entro il 15 ottobre prossimo, ogni capo o esercente di imprese industrie o costruzioni deve rilasciare a proprie spese a ciascuno dei suoi operai, a sensi dell'articolo 31 del Regolamento per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro.

E' interesse degli esercenti suddetti di acquistare, se non lo avessero ancora fatto, col mezzo di qualche librato e degli istituti assicuratori, la Legge 31 gennaio 1904 n. 51 (testo unico) per gli infortuni degli operai sul lavoro e il Relativo Regolamento approvato con R. Decreto 13 marzo 1904 n. 141, e di osservarne le prescrizioni per evitare gravi responsabilità.

Intanto giova ricordare che è obbligatoria, a sensi degli articoli 25, 26 e 31 del Regolamento, la tenuta dei seguenti libri:

1. - Un libro di matricola nel quale siano iscritti nell'ordine cronologico delle loro ammissioni in servizio, tutti gli operai occupati.

Il libro di matricola deve indicare per ciascun operaio:

- a) Il numero d'ordine di iscrizione. b) Il cognome, il nome, la paternità. c) La data e il luogo di nascita. d) La data d'ammissione in servizio. e) La data di licenziamento. f) La categoria professionale. g) La abituale occupazione. h) La misura del salario giornaliero.

2. - Un libro di paga nel quale per ogni operaio sia indicato:

- a) Il cognome, il nome, il numero di matricola. b) Il numero delle ore in cui ha lavorato per ciascun giorno con indicazione distinta delle ore di lavoro straordinario.

c) La mercede effettivamente corrisposta in denaro e la mercede corrisposta sotto altra forma. d) Per ognuno degli apprendisti, oltre al salario attivo ad essi corrisposto qualora siano retribuiti, sarà indicato il salario più basso percepito dagli operai della stessa categoria.

3. - Un libretto personale di paga da consegnarsi all'operaio. Esso deve contenere gli elementi occorrenti per gli effetti della legge sugli infortuni del lavoro ed essere conforme al modello approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e commercio (vedi Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 1904). Ad ogni scadenza della paga l'operaio presenterà il libretto all'industriale, che vi farà le scritture.

Nel concetto del Regolamento il libro di matricola, tenuto perfettamente al corrente colla preventiva iscrizione dei nuovi assunti e colla cancellazione dei licenziati, ha la funzione di rendere personale di concretare tassativamente a favore di quegli operai che dal libro stesso risultano in servizio nel momento dell'infortunio, quella assicurazione che nella polizza si è stipulata in forma astratta e impersonale; - il libro di paga è destinato a determinare la misura delle indennità agli operai colpiti da infortunio.

e l'ammontare del premio dovuto all'istituto assicuratore: - il libretto individuale è un mezzo di controllo della esattezza del salario che forma la base per la determinazione della indennità e del premio; controllo che, reciprocamente, dall'operaio sull'istituto assicuratore e sull'industriale, e dall'istituto assicuratore sull'operaio e sull'industriale, verrà esercitato mediante la consegna del libretto all'operaio, e la trasmissione del libretto stesso all'istituto assicuratore in caso d'infortunio.

I libri possono essere richiesti alle Società assicuratrici, le quali daranno anche istruzioni, come, a richiesta, le darà questa Camera.

I libri sono pure in vendita presso tabelle tipografiche.

Il libro di matricola e il libro di paga non possono essere messi in uso se non siano stati contrassegnati, a sensi dell'articolo 26 del Regolamento, dalla Società d'assicurazione.

Minime.

Ieri mattina verso le 10, il tram a cavalli che fa servizio da porta Venezia a piazza V. E. giunse all'angolo di via Paolo Canciani venne investito da un carro vuoto trascinato da un cavallo. Rimase frantumata una lastra e guasto il telaio.

L'altra sera in piazza Umberto I si ebbe una sfida tra il signor Vau ed un noto podista cittadino. Rimase vincitore il Vau.

L'altra sera la signora Filipuzzi venne travolta da una scala maneggiata dagli operai dell'officina elettrica Malignani. L'infortunio riportò la frattura della gamba destra e varie contusioni in diverse parti del corpo.

I ladroncoli.

Vennero ieri arrestati quali autori del furto in danno del negoziante Bertoglio i ragazzi: Fiorini Giovanni, Cassio Arturo, Luigiana Emilio e Miesi Pietro tutti di Udine, dell'età dai 12 ai 14 anni.

I ragazzi sarebbero autori di molti altri furti.

Parce che questi agirebbero per istigazione di ignobili ricettatori.

Un fulmine.

Durante l'acquazzone di ieri mattina, un fulmine scoppiò in una stalla, in Gervasutta, di proprietà del co. Puppi. Il fulmine bruciò i battenti delle finestre, ed uccise un vitello, recando al proprietario un danno di circa quattrocento lire. Il co. Puppi era assicurato.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domani sera dalle ore 17.30 alle 19.30 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Jolanda » Scorsone Montico 2. Marzuka « Reseda » 3. Serenata e coro nell'opera « D'odiade » Massenet 4. Atto IV « Andrea Chénier » Giordano 5. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini 6. Marcia « Senectute » Puholi

CRONACA RELIGIOSA

La solenne novena alle Grazie

quest'anno forma epoca. La cittadinanza vi accorre così numerosa, da presentare ogni sera lo spettacolo della maggiori solennità dell'anno. La bella e forbita parola del monaco valombresano padre Lucchesi, attira una vera moltitudine che lo ascolta con religioso silenzio.

Ieri sera sul tema La Carità Cristiana fu felicissimo.

La scuola di S. Cecilia ha uno svariato programma di musica sacra, che eseguisce con rigorosa precisione e molto senso d'arte.

Gli insuperabili addoppi al chiarore di cento cerei, danno al tempio l'aspetto di una mistica visione. In tutti questi giorni, nelle ore diurne, è un vero pellegrinaggio di cittadini e forestieri al celebre Santuario.

Ne sia lode al Signore ed alla Vergine Immacolata.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Grani, all'ettolitro. Rows include Granoturco vecchio da Lire 13-14, nuovo da 12-12.10, Frumento da 18.25-18.70, Segale da 13-13.10. Frutta ed erbaggi: Pere da 12-39, Pesche da 11-30, Pomi da 4-20, Uva da 13-40, Susini da 6-10, Fichi da 5-8, Noci da 24-30, Sorbole da 6-8 il chilogramma.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Il giorno primo settembre cessava di vivere

Don GIUSEPPE GOSGNACH

Curato di Drenchia.

Venne trovato morto sul far della sera di detto giorno, sulla montagna posta fra Drenchia e Luvico.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Cura delle dispepsie!

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. Adolfo Fasano della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate: da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abuso dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso abnorme di bevande alcoliche, i periferamenti cutanei ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: ruti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi malamente digeriti per l'insufficiente o turbata funzione delle ghiandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.



In questi casi bisogna ricorrere con fiducia all'acqua sorgente di Loser Janos di fatto questa stimola la secrezione delle ghiandole peptiche, scioglie il muco, eccita il modo in tal modo il chimismo degli alcaloidi, ptomanie decomposizione degli albumi terminando una blanda purgazione, impedisce il ristagno delle masse fecali nell'intestino, ed il successivo loro assorbimento.

Per ottenere questi effetti salutari basterà prendere un bicchiere di acqua Loser Janos, Fonte Palma, di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continua o sino alla guarigione che in generale non si lascerà molto attendere.

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. - Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser Janos - Budapest (Ungheria)

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Pascolle - UDINE

Impianti completi di

Latterie

DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc.

Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il

Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

LA DITTA

G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorosi anni possono testimoniare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicché alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

Gabinetto dentistico

D. r L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

D. r Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

